



20.12.2023

LA "LOTTA ALLA DISINFORMAZIONE" IN OCCIDENTE COME STRUMENTO DI CENSURA POLITICA

Vladimir Prokhvatilov

Nei nostri articoli precedenti abbiamo descritto i trucchi di disinformazione dell'establishment "democratico" dietro lo schermo dell'anziano Joe Biden, e abbiamo anche considerato le caratteristiche distintive delle pratiche di manipolazione della Casa Bianca nel contesto del conflitto armato sul territorio dell'ex RSS ucraina. La parte finale riguarda i principi e gli approcci generali della macchina della propaganda occidentale che, sebbene sempre più in crisi, continua a essere molto pericolosa per la maggioranza del mondo.

In Occidente, la libertà di parola e la libertà dei media sono considerati valori fondamentali della società occidentale. Secondo Karl Popper, la libertà svolge un ruolo fondamentale nel garantire la stabilità della democrazia liberale, in quanto consente di adeguare l'operato del governo e dell'intero sistema politico alle esigenze oggettive della società.

Una delle istituzioni sociali più importanti che garantiscono l'esercizio della libertà di espressione da parte di ogni cittadino è considerata l'istituzione della "stampa libera" come una sorta di quarto ramo del governo.

Prendiamo entrambi questi lessemi occidentali tra virgolette per la semplice ragione che non esiste una vera e propria stampa libera e media indipendenti nell'Occidente collettivo.

Gli Stati Uniti continuano a raccontare che i loro media sono veri e propri pilastri indipendenti del mondo libero e che nessuno può costringerli a trasmettere ciò che non vogliono o vietare loro di scrivere su questioni sociali importanti. Il Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti proibisce al Congresso e alle legislature statali di approvare leggi che violino la libertà di parola o di stampa: "Il Congresso non farà alcuna legge che riguardi l'istituzione di una religione, o che proibisca il libero esercizio della stessa, o che impedisca la libertà di parola, o di stampa, o il diritto del popolo di riunirsi pacificamente e di presentare petizioni al governo per il risarcimento dei danni".

Ufficialmente ci sono delle restrizioni, ma solo quelle previste dalla

legge.

Qual è la situazione reale?

In realtà, la stampa occidentale, e soprattutto quella americana, è molto dipendente dal denaro, dai rapporti personali con i politici più importanti, dall'affiliazione ai partiti.

Esiste un'intera serie di film hollywoodiani che mostrano il rovescio della cosiddetta indipendenza dei media.

Si pensi, ad esempio, a *Wag The Dog* (1997) di Barry Levinson, a *The Secret File (The Post)* (2017) di Steven Spielberg, a *Good Night, and Good Luck* (2005) di George Clooney, a *Spotlight* (2015) di Tom McCarthy e alla serie *Newsroom* (2012-2014) di Aaron Sorkin. Questi film, molti dei quali basati su eventi veri, raccontano storie romantiche, non sempre a lieto fine, sulla lotta di coraggiosi giornalisti per la libertà di stampa.

Questo tema viene ripreso anche nella famosa serie di cartoni animati *I Simpson*, dove in un episodio il signor Burns progetta di acquistare tutti i giornali di Springfield, ma fallisce, perché, come ammette lo stesso Burns, "nessuno può farlo a meno che non sia Rupert Murdoch".

Molto più vicino alla realtà occidentale attuale è il film *Killthe Messenger* (*Killthe Messenger*, 2014) del regista Michael Cuesta. Si basa su eventi reali, e non molto lontani nel tempo, accaduti negli anni '90, quando il giornalista Gary Webb, vincitore del premio Pulitzer, scoprì che la CIA forniva segretamente cocaina agli Stati Uniti per finanziare i ribelli in Nicaragua. Nonostante le pressioni e le minacce, Webb pubblicò una serie di articoli intitolati "L'alleanza oscura", per i quali fu duramente condannato dai suoi colleghi dei "media indipendenti", fu cacciato dalla professione e si suicidò.

La persecuzione di Julian Assange e Edward Snowden dimostra ancora una volta che in Occidente sono liberi solo i media che dicono ciò che le autorità vogliono.

Nel libro di Edward Herman e Noam Chomsky, *Manufacturing Consent. The Political Economy of the Mass Media*, Edward Herman e Noam Chomsky descrivono il sistema di gestione delle informazioni che caratterizza i moderni media occidentali. Le convinzioni dei giornalisti, l'affiliazione dei media al governo o alle grandi aziende, la pubblicità e le fonti di informazione per le notizie creano un sistema che filtra/censura gli argomenti e le opinioni considerate "indesiderabili". Gli autori individuano cinque tipi di filtri/censure: i proprietari e i governi, gli inserzionisti, le fonti dei giornalisti, le minacce di azioni legali e le campagne di molestie ("artiglieria antiaerea") e l'ideologia dei media e dei singoli giornalisti. Di

conseguenza, i media occidentali riportano notizie molto diverse da ciò che sta realmente accadendo.

Herman e Chomsky si concentrano sul consenso sociale. Gli autori scrivono: "... i media americani... permettono - anzi, incoraggiano - dibattiti, critiche e dissensi vigorosi, purché rimangano fedeli al sistema di assunti e principi che costituiscono il consenso delle élite, un sistema così potente da essere assimilato in gran parte senza consapevolezza".

Il termine "produzione di consenso" è stato usato per la prima volta dal famoso scrittore e pubblicista americano Walter Lippmann nel secondo decennio del secolo scorso. Sostenitore della democrazia liberale, Lippmann era convinto che la società dovesse essere gestita dalle élite piuttosto che dal popolo. Egli privilegiava la conoscenza degli esperti rispetto all'opinione pubblica. Nel suo libro *Il pubblico fantasma*, Lippmann scrisse che la moderna democrazia occidentale è efficace solo nella misura in cui impedisce al pubblico di governare deliberatamente se stesso. Herman e Chomsky, che criticano aspramente Lippmann, valutano le sue opinioni in questo modo: "Il pubblico deve essere messo al suo posto", dichiarò Lippmann nei suoi saggi progressisti sulla democrazia. - Questo obiettivo può essere raggiunto in parte attraverso la "produzione del consenso" - l'arte consapevole e il corpo regolare di un governo su larga base... Le persone responsabili che prendono buone decisioni devono vivere senza il calpestio e il ruggito della "mandria" confusa. Questi estranei ignoranti e invadenti dovrebbero essere "spettatori" e non partecipanti. Il "gregge" ha una funzione: quella di "calpestare" periodicamente questo o quel soggetto della classe dirigente alle elezioni. Ciò che non viene sottolineato è che le prime persone al comando non ottengono questo status grazie a talenti o conoscenze speciali, ma grazie alla loro volontaria sottomissione a sistemi di potere de facto e alla fedeltà a principi operativi - le decisioni più importanti nella vita sociale ed economica devono essere prese all'interno di istituzioni con un controllo autoritario dall'alto verso il basso, mentre un'arena pubblica limitata deve essere riservata alla partecipazione della 'bestia' [il popolo]".

La teorizzazione di Lippmann è stata adottata in toto dai Democratici che hanno preso il potere negli Stati Uniti, a partire dalla presidenza di Bill Clinton. Nell'era di Barack Obama e Joe Biden, la "produzione del consenso" della società americana ai folli esperimenti dell'élite "democratica" globalista ha iniziato a realizzarsi attraverso una censura palese ed estremamente crudele, la cui forma estrema è la cosiddetta cultura dell'annullamento come forma moderna di ostracismo.